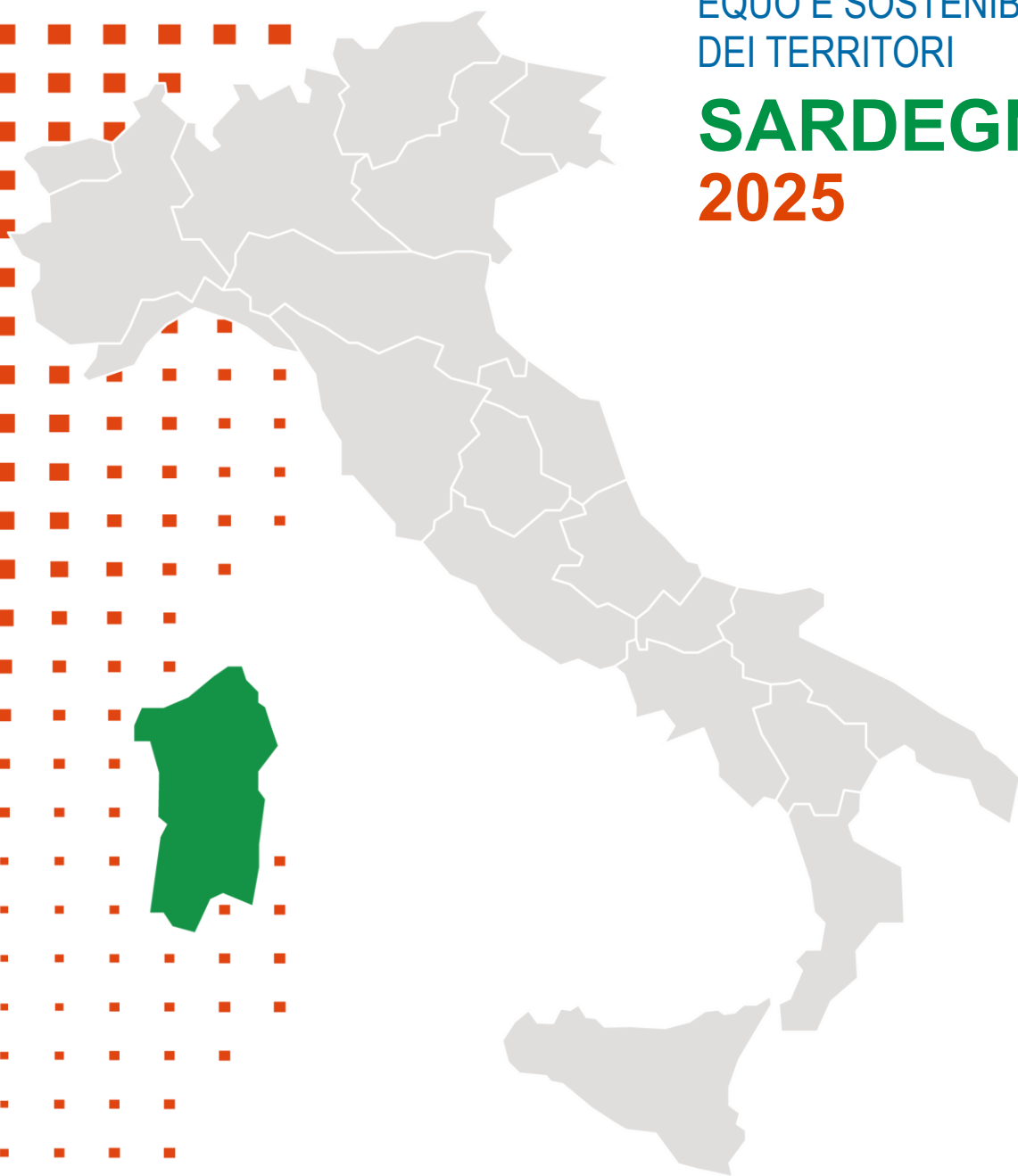


IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

SARDEGNA
2025



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - è tesa principalmente a veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendone in luce i tratti e le dinamiche che ne caratterizzano maggiormente il profilo di benessere in termini di punti di forza, punti di debolezza e divari. Per agevolare il confronto, le differenze di benessere osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; nel testo che segue, si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori utilizzati sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, soltanto 16 valori regionali collocano la Sardegna in vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre 32 segnalano posizioni di svantaggio.

I valori provinciali descrivono ampie differenze territoriali, con la città metropolitana di Cagliari che in alcuni casi si posiziona a grande distanza dalle altre province della Sardegna, quasi sempre, su livelli di benessere migliori.

Tra le cinque province sarde, Cagliari si colloca su livelli di benessere significativamente più elevati della media nazionale per il numero maggiore di indicatori (26), mentre il numero di quelli che la posizionano su più bassi livelli di benessere è il più piccolo in assoluto (22). In tutte le altre province è più frequente osservare un minor benessere relativo: nel Sud Sardegna 36 indicatori registrano livelli significativamente inferiori alla media nazionale a fronte di 12 che marcano posizioni di più elevato benessere relativo.

Nei domini del Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, della Innovazione, ricerca e creatività e della Salute, gli indicatori provinciali rilevano in prevalenza livelli di benessere relativo significativamente più bassi, evidenziando solo in alcuni casi divari tra Cagliari e le altre province sarde. Infatti, Cagliari, nei tre domini, è l'unica provincia in vantaggio per il basso tasso di infortuni mortali e inabilità permanente e per la quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online.

All'opposto, nel dominio Sicurezza, gli indicatori sono più frequentemente su livelli di benessere relativo più elevati: i tassi di denuncia di furti in abitazione, borseggi e rapine sono sempre più bassi della media nazionale in tutti i territori sardi.

Nel dominio Ambiente, il quadro territoriale è più articolato: generalmente ciascuna provincia ottiene più di un buon risultato, ma per la dispersione da rete idrica comunale tutte le province sono in svantaggio.

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

I risultati per dominio

SALUTE

Nel confronto con l'Italia il profilo della Sardegna si caratterizza per livelli di benessere inferiori per la maggior parte degli indicatori, esclusa la mortalità infantile (**Tavola 1**).

I divari più marcati con il Paese si registrano per la mortalità per tumore della popolazione adulta (20-64 anni) con un tasso che nel 2022 si attesta a 8,8 decessi per 10 mila residenti (+1,2 punti rispetto all'Italia), e per quella dovuta a demenze e malattie del sistema nervoso fra gli anziani (65+) (nello stesso anno 44,3 per 10 mila, 9,0 punti in più dell'Italia e 12,1 in più del Mezzogiorno). Si scostano dal profilo regionale, avvicinandosi alla media-Italia, solo la provincia di Sassari per la mortalità per tumore (7,8 per 10 mila) e quella di Nuoro per la mortalità per demenze degli anziani (34,3 per 10 mila). Lo svantaggio della regione è ampio anche per la mortalità evitabile (0-74 anni)², pari, nel 2022, a 19,6 per 10 mila abitanti (17,6 in Italia): il tasso è maggiore della media-Italia in tutte le province e, rispetto al 2019, evidenzia anche un peggioramento più marcato (+1,8 punti in regione; +1,1 in media nazionale), maggiore nelle province di Sassari e Nuoro (+2,6 decessi evitabili per 10 mila residenti).

Per la speranza di vita alla nascita, nel 2024, il dato regionale (82,8 anni) rivela uno svantaggio a confronto con il valore italiano (83,4) ma supera quello del Mezzogiorno (82,4); la speranza di vita alla nascita più elevata, superiore anche alla media-Italia si osserva nella città metropolitana di Cagliari (83,7 anni), l'unica che nell'ultimo anno ha recuperato il livello precedente la pandemia da Covid-19.

Nel 2022 il tasso di mortalità infantile nella regione si allinea alla media-Italia (2,5 morti per mille nati vivi); i valori più alti si registrano nelle province di Cagliari e Sassari (rispettivamente 3,4 e 3,6). La mortalità dei giovani (15-34 anni), invece, nel 2023, supera la media nazionale (0,8 per 10 mila, +0,2 rispetto all'Italia), e raggiunge punte elevate nelle province di Cagliari e del Sud Sardegna (1,3 e 1,2 nell'ordine). Entrambi gli indicatori, per l'esiguità dei fenomeni cui si riferiscono, sono molto variabili a livello territoriale e temporale.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il profilo della regione si caratterizza per livelli di benessere più bassi rispetto alla media-Italia per cinque indicatori su nove (**Tavola 2**).

In tutte le province si evidenziano, nel 2024, più alte percentuali di studenti della III classe di scuola secondaria di primo grado con competenze numeriche e alfabetiche non adeguate (nella regione rispettivamente pari al 57,3 e 47,8 per cento contro il 44,0 e 39,9 a livello nazionale). Rispetto al 2019 entrambi gli indicatori evidenziano peggioramenti che aggravano il divario della regione.

Nel 2024 si rileva anche una più bassa quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma e di 25-39enni con la laurea o altro titolo terziario: a livello regionale queste si assestano, rispettivamente, al 56,8 per cento e al 25,3 per cento (66,7 e 30,9 per cento in Italia); solo la provincia di Cagliari si allinea alla media italiana per la quota di diplomati (65,8 per cento), ma resta indietro per la quota di laureati (27,5 per cento). Nello stesso anno le province sarde registrano valori maggiori del dato nazionale per i giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), a esclusione di quella di Sassari che è l'unica in linea; il valore regionale (17,8 per cento) rimane comunque più basso della media del Mezzogiorno (23,3).

Il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati, nel 2022, è in linea con la media-Italia (51,5 per cento), e rileva posizioni di vantaggio, con valori superiori al 55 per cento, nelle province di Nuoro e Cagliari (almeno 3,8 punti percentuali in più del valore nazionale); negli altri territori sardi, a eccezione del Sud Sardegna, i livelli sono comunque migliori di quello del Mezzogiorno (47,4). Per la partecipazione alla formazione continua, la città metropolitana di Cagliari (18,4 per cento nel 2024) presenta l'unico dato più elevato della media-Italia, un vantaggio forte (+8,0 punti percentuali) che contribuisce a portare la regione (11,0) oltre la media della ripartizione (7,5) e in linea con quella nazionale.

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Vantaggi si osservano, per contro, per la più alta quota di bambini di 0-2 anni che nel 2022 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (23,5 per cento in Sardegna rispetto al 16,8 nazionale e all'8,5 del Mezzogiorno), con valori molto elevati nelle province di Cagliari e Sassari (intorno al 27 per cento). Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³ è più elevata di quella italiana, e pari, nel 2023, al 96,9 per cento (+2,2 punti percentuali); spicca la provincia di Oristano, dove la quota (99,2 per cento) è significativamente maggiore che nel 2019 (+0,9 punti percentuali), in controtendenza con le medie di confronto.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Il profilo della regione, nell'ultimo anno disponibile, nel confronto con l'Italia si caratterizza in negativo per tutti e sei gli indicatori; in qualche caso i risultati sono leggermente più favorevoli rispetto alla ripartizione (Tavola 3).

A livello territoriale i segnali positivi sono limitati. La città metropolitana di Cagliari anche nel 2022 registra un tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente (8,4 per 10 mila occupati) più basso del nazionale; inoltre, si allinea alla media-Italia per il tasso di occupazione dei 20-64 enni (65,1 per cento nel 2024, oltre 10 punti in più del Mezzogiorno) e per la quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti assicurati Inps, pari, nel 2023, al 78,6 per cento delle giornate teoricamente lavorabili in un anno. La provincia di Oristano presenta il più alto tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), nel 2024 pari al 36,0 per cento e si allinea con la media-Italia (34,4).

I risultati meno favorevoli si registrano nel Sud Sardegna per quanto riguarda il tasso di occupazione generale (57,2 per cento) e per i due tassi giovanili (23,0 per cento quello di occupazione e 48,0 per cento quello di mancata partecipazione al lavoro). Le province di Nuoro e Sassari presentano invece quote di giornate retribuite inferiori al 70 per cento.

Rispetto al 2019 si evidenzia un miglioramento generalizzato in tutti gli indicatori, così come avviene a livello nazionale. Per gli infortuni mortali e con inabilità permanente, si rileva però un peggioramento nella provincia di Sassari, che, nel 2022, raggiunge il valore più alto della regione (15,4 per 10 mila).

BENESSERE ECONOMICO

Tutte le misure collocano la regione in una situazione di svantaggio rispetto all'Italia, tranne per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che, nel 2024, presenta un valore pari allo 0,4 per cento, inferiore al dato italiano (0,5) e molto più basso della media delle Isole (0,7). In nessuna provincia sarda il livello supera quello dell'Italia (Tavola 4).

I restanti indicatori, riferiti al 2023, vedono la regione in posizione di svantaggio rispetto all'Italia in termini di retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (circa 17.500 euro in regione, quasi 6 mila euro in meno del dato nazionale), di importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (poco oltre i 20 mila euro in regione e circa 21.700 in Italia), di incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (10,4 per cento in Sardegna, 8,9 per cento in Italia).

A livello territoriale i due indicatori sui redditi da pensione e da lavoro dipendente evidenziano i migliori valori nella città metropolitana di Cagliari, ma solo l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (poco più di 23 mila euro) supera significativamente la media-Italia. Per la retribuzione media annua dei dipendenti tutte le province si collocano in forte svantaggio; la provincia di Nuoro presenta il più ampio divario, con un valore che si arresta sotto i 15 mila euro l'anno.

Rispetto al 2019 migliorano tutte le misure del dominio, come d'altronde avviene anche a livello nazionale e ripartizionale. Rispetto alle medie di confronto, la regione evidenzia una riduzione maggiore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, soprattutto nel Sud Sardegna (da 0,9, a 0,4 per cento) dove il valore era particolarmente alto nell'anno precedente la pandemia.

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore – di fonte MIUR – si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

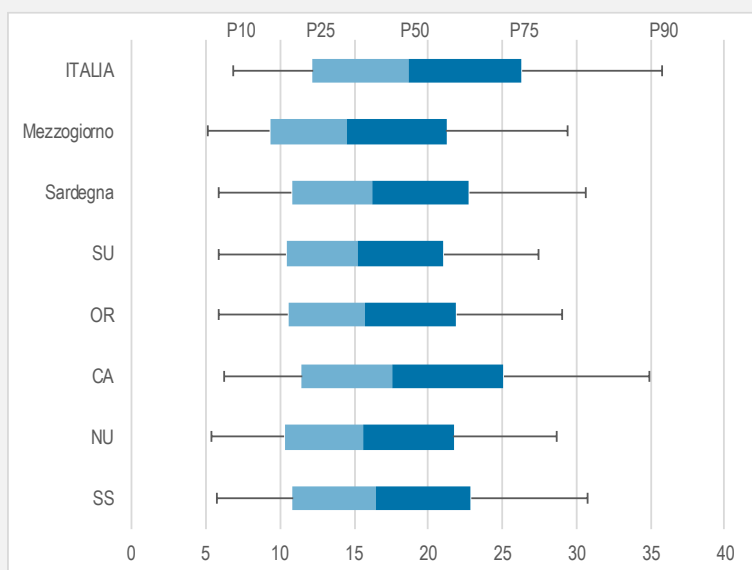


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Sardegna. Anno 2022 (valori in migliaia di euro annui)

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022, i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 16.200 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia. Invece, rispetto al Mezzogiorno (mediana pari a 14.500 euro), si osservano livelli più elevati di reddito, secondo tutti gli indici di posizione, e una dispersione (distanza tra P10 e P90) leggermente maggiore.

La città metropolitana di Cagliari mostra il reddito mediano (17.600 euro) e la dispersione più elevati della regione, seguita dalla provincia di Sassari (mediana 16.400 euro). La provincia del Sud Sardegna, invece, si caratterizza per il reddito mediano (15.300 euro) e la dispersione più bassi. Anche le province di Nuoro e Oristano mostrano livelli di reddito inferiori a quelli regionali (mediane rispettivamente di 15.700 e 15.800 euro).

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

In Sardegna la diffusione delle organizzazioni non profit (70,2 per 10 mila abitanti), nel 2022, è decisamente superiore rispetto alle medie dell'Italia (61,0) e del Mezzogiorno (50,7), e tale vantaggio è osservabile in tutte le province: il risultato migliore è relativo alla provincia di Oristano, con 76,6 organizzazioni per 10 mila abitanti, ma anche nel Sud Sardegna, che registra il valore più basso, il dato rimane elevato (64,8) (**Tavola 5**). Rispetto al 2019 l'indicatore cresce nella provincia di Sassari, nelle altre subisce una leggera contrazione.

Anche la percentuale di scuole accessibili, ovvero di edifici totalmente privi di barriere fisico-strutturali, nel 2024 a livello regionale registra un valore pari al 43,4 per cento, migliore sia di quello italiano (40,5) sia di quello del Mezzogiorno (36,7). La situazione è eterogenea fra le province: quella di Nuoro (37,4 per cento) è l'unica a registrare una quota inferiore alla già bassa media nazionale mentre i livelli sono superiori nelle province di Oristano e, soprattutto, di Sassari dove un edificio scolastico su due è accessibile.

POLITICA E ISTITUZIONI

Per la metà degli indicatori la regione, nell'ultimo anno, si posiziona in una situazione migliore rispetto all'Italia (**Tavola 6**).

Nel 2024 la Sardegna presenta un minore affollamento degli istituti di pena: la percentuale di detenuti rispetto ai posti disponibili è pari all'87,6 per cento, a fronte di un dato nazionale di 120,6 (nel Mezzogiorno 115,4). A livello provinciale i valori restano inferiori alla media-Italia ma non nella città metropolitana di Cagliari, l'unica in cui il livello (136,9) indica un sovraffollamento e un forte incremento rispetto al 2019. Nella regione, nel 2024, si rilevano risultati positivi per la percentuale di amministratori comunali donne, pari al 35,5 per cento (34,1 la media nazionale); la quota sale al 41,8 per cento nella città metropolitana di Cagliari e anche nelle altre province è sempre migliore della media del Mezzogiorno (31,7 per cento) e mai inferiore a quella italiana. Anche per la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali, nel 2022 al 78,5 per cento, la regione supera significativamente il dato nazionale e della ripartizione (74,0 e 68,4 per cento rispettivamente); tutti i territori presentano livelli favorevoli, tranne i Comuni della provincia di Cagliari, la cui media è in linea con quella nazionale.

Nel 2024 la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, (25,0 per cento), risulta vicina alla media italiana, ma in peggioramento più marcato rispetto al 2019. Sono forti le differenze provinciali: si passa dalle posizioni più arretrate di Cagliari e del Sud Sardegna (16,5 e 21,9 per cento) al massimo di Nuoro (30,1). Anche per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali il valore della regione (83,8 per cento) nel 2022 è in linea con quello nazionale: un risultato cui contribuisce l'elevata capacità di riscossione (92,9 per cento) dell'Amministrazione della città metropolitana di Cagliari, insieme al miglioramento registrato da diverse altre province in confronto al 2019, che ha ridotto l'iniziale svantaggio della regione.

In un contesto di generale calo, la partecipazione elettorale in Sardegna nel 2024 (36,9 per cento) resta stabile rispetto al 2019, confermandosi di molto inferiore alle medie di confronto (-12,9 punti percentuali rispetto all'Italia e -5,0 rispetto al Mezzogiorno), con divari in tutti i territori.

SICUREZZA

La Sardegna si colloca in una situazione migliore dell'Italia per i tre indicatori relativi ai reati predatori (**Tavola 7**). Infatti, nel 2023 si registrano livelli decisamente meno elevati per i tassi di denunce di rapina, pari a 19,1 per 100 mila abitanti (47,6 per 10 mila a livello nazionale e 37,3 nel Mezzogiorno), di denunce per borseggio, pari a 29,5 per 100 mila abitanti (236,8 la media nazionale, 50,8 quella del Mezzogiorno) e di denunce per furto in abitazione, pari a 85,4 per 100 mila abitanti (250,3 la media-Italia e 144,4 quella della ripartizione). Rispetto al 2019 nella regione i tassi restano su livelli più bassi per le denunce di borseggio e di furto in abitazione (-5,6 e -48,9 punti). Le denunce per rapina sono invece leggermente aumentate (+1,1 punti) ma meno che in Italia (+7,0); l'incremento regionale è concentrato nei territori⁴ di Sassari e Nuoro, mentre il territorio di Oristano e il cagliaritano sono in calo.

Si evidenzia una situazione peggiore rispetto all'Italia per la mortalità stradale in ambito extraurbano, che in regione nel 2023 fa registrare 5,5 decessi ogni cento incidenti (+1,4 punti percentuali rispetto alla media italiana). Tre delle cinque province sarde si collocano su valori piuttosto alti, ossia Nuoro, Cagliari e, soprattutto, il Sud Sardegna, in cui il valore sale al 9,2 per cento. All'opposto, il dato è inferiore alla media-Italia nella provincia di Oristano (3,0 per cento). Rispetto al 2019, il risultato dell'ultimo anno è peggiore (+2,2 punti), a differenza di quanto si osserva in Italia.

Anche gli omicidi volontari, 1 ogni 100 mila abitanti nel 2023, evidenziano un significativo divario per la regione in confronto all'Italia (0,6 per 100 mila): gli svantaggi più forti si rilevano nei territori di Nuoro (3,4) e Oristano (1,5); il cagliaritano è l'unico su un livello più basso di quello italiano. Anche gli altri delitti mortali denunciati⁵, con un tasso pari a 3,2 per 100 mila evidenziano, nello stesso anno, una situazione peggiore nella regione rispetto l'Italia (+0,4 punti). Anche per questo indicatore è forte il divario per l'area

⁴ Per tutti gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attualmente attive nel territorio regionale.

⁵ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

di Nuoro, dove si registrano 5,0 delitti mortali per 100 mila abitanti; tutti gli altri territori sono invece allineati alla media-Italia.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel 2022 – così come nel 2019 - il profilo della regione resta caratterizzato da una densità e rilevanza del patrimonio museale relativamente contenuta: l'indicatore, che considera la dotazione di strutture museali aperte al pubblico e il numero di visitatori, è pari nella regione a 0,32 strutture ponderate per 100 km² (1,46 in Italia; 0,72 nel Mezzogiorno) (**Tavola 8**).

In termini di diffusione delle aziende agrituristiche, la Sardegna (3,3 per 100 km² nel 2023) registra un valore inferiore al Mezzogiorno (4,1 aziende per 100 km²) e all'Italia (8,6); l'indicatore regionale rileva altresì una diminuzione rispetto al 2019 (-0,3 punti) in controtendenza con le medie di confronto (+0,5 a livello nazionale e +0,2 nella ripartizione).

Infine, nel 2023, tutti i capoluoghi della Sardegna registrano una bassa densità di verde storico (0,3 m² per 100 m² di superficie urbanizzata in media regionale), a fronte di valori pari a 1,0 per il complesso dei capoluoghi del Mezzogiorno e a 1,7 per i capoluoghi italiani.

AMBIENTE

Gli indicatori del dominio collocano la Sardegna in linea o in condizione di maggior benessere rispetto all'Italia; un solo indicatore su nove evidenzia uno svantaggio, peraltro diffuso in tutte le province: si rileva, infatti, una maggiore dispersione dell'acqua potabile immessa nella rete idrica comunale (52,8 per cento nel 2022, oltre 10 punti percentuali in più che in Italia) che tocca valori prossimi al 60 per cento nelle province di Oristano e Nuoro (**Tavola 9**).

La Sardegna ottiene risultati decisamente positivi per la maggiore raccolta differenziata dei rifiuti urbani: nel 2023 l'indicatore è al 76,3 per cento e tutte le province superano di gran lunga la media-Italia (66,6). Nello stesso anno è più bassa anche la produzione di rifiuti urbani, che in regione ammonta a 454 kg per abitante; solo la provincia di Sassari (535 kg per abitante) supera il valore nazionale (496).

È minore anche l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, nel 2023 pari al 3,37 per cento nell'isola, meno della metà del dato nazionale (7,16). La città metropolitana di Cagliari è l'unica in linea con la media-Italia; in tutti gli altri territori il livello è più basso e tocca il minimo a Nuoro (2,34). Inoltre, nel 2022, si conferma una presenza di aree protette (19,9 per cento) vicina alla media nazionale (21,7), anche se più bassa di quella del Mezzogiorno (25,2).

Nella regione, nel 2023, gli indicatori sulla disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo e sulla quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sono in linea con la media-Italia e nessuna provincia sarda si colloca in svantaggio nel confronto con l'Italia. Per la seconda misura, pari al 47,4 per cento dei consumi interni in Sardegna e al 36,9 in Italia, si evidenziano differenze di rilievo fra le province: i valori, anche in funzione della localizzazione degli impianti, passano dal minimo di Cagliari, dove la produzione è pari al 21,4 per cento, al massimo di Nuoro (88,8 per cento), che insieme a Sassari e Oristano si colloca in vantaggio rispetto alla media-Italia.

Infine, tra i capoluoghi sardi per i quali, nel 2023, sono disponibili misurazioni valide delle concentrazioni di polveri sottili, la situazione peggiore si evidenzia a Cagliari, con superamenti di entrambe le soglie massime di concentrazione per le PM₁₀ e per le PM_{2,5}⁶.

⁶ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

La regione mostra un profilo sfavorevole in confronto all'Italia per larga parte degli indicatori del dominio, seppur con differenze più o meno marcate (**Tavola 10**).

La percentuale di Comuni con almeno un servizio per le famiglie interamente online, nel 2022, è pari al 51,5 per cento ed è in linea con il 53,6 per cento nazionale, mentre è più alta di quella del Mezzogiorno (42,7); è forte il vantaggio della provincia di Cagliari (74,8 per cento) e significativo il divario di Nuoro (41,0).

Si conferma la ridotta propensione alla brevettazione con 8,3 domande di brevetto presentate nel 2021 per milione di abitanti, valore ben al di sotto delle 90,1 dell'Italia e delle 25,9 del Mezzogiorno. Non si osservano differenze significative tra le province.

Le unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ della regione raccolgono l'1,3 per cento degli addetti totali nel 2022, una quota nettamente inferiore alla media nazionale (1,6 per cento), che registra divari più contenuti soltanto per le province di Cagliari e Oristano.

Infine, l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) anche nel 2023 registra in Sardegna un saldo negativo. Tuttavia, la perdita della regione, pari nell'anno a -16,1 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione per trasferimento in altre regioni italiane o all'estero, è ben più contenuta in confronto al Mezzogiorno (-31,5). I tassi provinciali, che tengono conto anche dei trasferimenti interni alla regione segnalano perdite in tutte le province tranne Cagliari, l'unica con un tasso positivo (+3,1).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari descrivono un profilo regionale articolato nel confronto con l'Italia (**Tavola 11**).

Il vantaggio più evidente per la regione e le sue province riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: nel 2023 il 91,8 per cento della popolazione residente in Sardegna vive in un comune in cui la raccolta differenziata ha raggiunto il target del 65 per cento, la copertura è decisamente più alta rispetto alla media nazionale (62,9) e in tre province (Cagliari, Oristano e Sud Sardegna) la popolazione servita raggiunge il 100 per cento.

Ritardi diffusi e persistenti si rilevano per le misure relative alla copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (nel 2024 pari al 58,7 per cento, 70,7 la media-Italia), all'irregolarità del servizio elettrico (3,1 interruzioni accidentali lunghe senza preavviso per utente, 2,5 a livello nazionale nel 2023) e all'offerta di Trasporto pubblico locale nei capoluoghi (Tpl) (circa 3.400 posti-km per abitante, oltre 1.200 meno che in Italia). L'unica eccezione riguarda la città metropolitana di Cagliari, dove l'85,7 per cento delle famiglie risiede in una zona servita da una connessione Internet ultraveloce, le irregolarità del servizio elettrico sono più basse (2,0 in media per utente) e l'offerta di Tpl nel capoluogo, con oltre 5 mila posti-km per abitante, è in linea con la media dei capoluoghi italiani.

Gli indicatori di dotazione dei servizi sanitari registrano un vantaggio per il tasso regionale di medici specialisti (40,4 ogni 10 mila residenti, 34,1 in Italia) e un livello vicino al nazionale per i posti letto negli ospedali (ordinari, in day hospital e in day surgery), pari nel 2022 a 33,5 per 10 mila abitanti e in forte calo rispetto al 2019 (erano 41,8). Si evidenzia invece un divario per i posti letto per specialità a elevata assistenza, con un tasso inferiore a quello nazionale (2,4 per 10 mila, 3,2 in Italia). L'offerta è concentrata a Cagliari e a Sassari, ma soltanto Cagliari registra i valori più elevati della media-Italia per tutte le tre misure; gli altri territori sardi si collocano generalmente in svantaggio, con divari di diversa entità.

Resta più contenuta, invece, l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che anche nel 2023 (7,1 per cento) si allinea alla media nazionale, pur registrando un peggioramento rispetto al 2019 maggiore che in Italia e nel Mezzogiorno. L'indicatore, anche per la maggiore onerosità degli spostamenti al di fuori dell'isola, resta su livelli più contenuti in tutte le province eccetto Sassari.

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, *Culture statistics 2016*, pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tutti gli indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente del 2023 collocano la Sardegna in una posizione di vantaggio rispetto all'Italia (Tavola).

In particolare, la regione presenta una condizione migliore per tutti i tre indicatori relativi alle reti di aiuto: l'89,3 per cento delle persone di 14 anni o più può contare sui parenti, il 77,3 per cento sugli amici, il 72,7 per cento sui vicini (con margini positivi rispetto alla media italiana di 1,9; 2,8; 1,3 punti percentuali).

Livelli di benessere significativamente più elevati si osservano anche per la percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si abita, con l'8,7 per cento delle famiglie che la considerano molto o abbastanza a rischio di criminalità (13,2 punti percentuali in meno dell'Italia e 12,6 in meno del Mezzogiorno), e per la percezione di sicurezza, con il 73,2 per cento delle persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando da sole al buio per strada (62,8 per cento la media nazionale).

Il 53,8 per cento dei residenti valuta tra 8 e 10 il grado di soddisfazione per la propria vita, un punto percentuale in più della stima prodotta per l'Italia nel complesso.

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e comune capoluogo di città metropolitana. Sardegna – Anno 2023 (valori percentuali e differenze rispetto all'Italia) (a)

Provincia Capoluogo di Città metropolitana REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Sassari	88,0	78,7	73,9	9,2	74,9	54,3
Nuoro	93,6	84,7	80,0	4,4	81,6	58,7
Cagliari	87,0	72,7	67,4	14,3	63,6	50,6
Cagliari (Capoluogo di C.M.)	87,5	75,2	68,7	20,2	61,0	50,9
Oristano	89,6	76,7	72,9	2,6	76,9	53,2
Sud Sardegna	91,3	77,0	73,5	6,0	76,1	54,5
SARDEGNA	89,3	77,3	72,7	8,7	73,2	53,8
Mezzogiorno	88,6	74,9	72,2	21,3	66,6	52,5
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

In tutte le province della Sardegna gli indicatori esaminati sono migliori di quelli rilevati per l'intera penisola. La città metropolitana di Cagliari evidenzia un quadro complessivo meno positivo, con un solo indicatore in vantaggio e svantaggi per la soddisfazione per la vita e per due dei tre indicatori sulle reti di aiuto. Non va meglio nel confronto con i dati del Mezzogiorno; anche in questo caso, infatti, i livelli di benessere della città metropolitana di Cagliari sono sempre inferiori, con l'unica eccezione positiva della percezione del rischio di criminalità.

Pesano sui risultati della città metropolitana i valori osservati nel comune di Cagliari*, tutti su livelli di benessere peggiori sia nel contesto regionale sia in confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno.

La provincia di Nuoro si colloca in forte vantaggio per tutti i tre indicatori sul sostegno di parenti (93,6 per cento), amici (84,7 per cento) e vicini (80,0 per cento). Tutte le altre province si attestano comunque su livelli migliori dell'Italia, tranne la città metropolitana di Cagliari che si allinea alla media-Italia per i parenti su cui contare, ed è in svantaggio per i due altri indicatori: il divario è particolarmente ampio per i vicini su cui contare (67,4 per cento; 4 punti percentuali in meno dell'Italia).

L'analisi provinciale mostra una certa omogeneità per la percezione del rischio di criminalità, con forti vantaggi per tutte le province, compresa la città metropolitana di Cagliari, che tuttavia registra il valore più elevato (14,3 per cento), ma comunque ben al di sotto delle medie dell'Italia e del Mezzogiorno (-7,6 e -7,0 punti percentuali). Questo risultato è trainato evidentemente dal comune capoluogo, dove l'indicatore sale al 20,2 per cento, valore sostanzialmente in linea con quelli dell'Italia e del Mezzogiorno (21,9 e 21,3 per cento). Anche la percezione di sicurezza colloca in forte vantaggio tutte le province sarde (con valori tra il 75 e l'82 per cento circa) ad eccezione della città metropolitana di Cagliari (63,6 per cento), che si allinea alla media nazionale (62,8). Per questo indicatore il capoluogo si colloca in svantaggio, attestandosi al 61,0 per cento (12,2 punti percentuali in meno della regione; 5,6 in meno del Mezzogiorno, 1,8 in meno dell'Italia).

Per la soddisfazione per la vita il quadro provinciale è un po' più articolato. Nuoro registra la percentuale più alta nella regione (58,7 per cento), Oristano (53,2) si colloca pressoché in linea con l'Italia, la città metropolitana e il comune di Cagliari (50,6 e 50,9 per cento) si attestano significativamente al di sotto delle due medie di confronto.

(*) Al Censimento 2023, i residenti nel comune di Cagliari sono 147.411, il 35,2 per cento della popolazione residente nella città metropolitana.

TAVOLE

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Sassari	82,8	20,2	3,6	0,4	7,8	43,4
Nuoro	82,9	20,8	2,0	0,8	9,6	34,3
Cagliari	83,7	18,7	3,4	1,3	9,0	47,9
Oristano	82,8	19,1	0,0	0,0	8,5	37,3
Sud Sardegna	82,7	19,4	0,7	1,2	9,6	50,9
SARDEGNA	82,8	19,6	2,5	0,8	8,8	44,3
Mezzogiorno	82,4	20,0	3,0	0,6	8,4	32,2
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipazio- ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazio- ne alla formazione continua (b)	Competen- za numerica non adeguata (b) (*)	Competen- za alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Sassari	27,0	97,3	55,7	26,3	49,7	14,5	9,1	59,0	49,0
Nuoro	19,1	96,8	49,7	24,7	55,6	20,4	8,6	59,3	51,0
Cagliari	26,5	96,3	65,8	27,5	55,5	17,5	18,4	54,8	45,0
Oristano	19,5	99,2	51,7	26,9	48,4	18,1	9,4	56,6	47,0
Sud Sardegna	18,6	96,2	52,9	20,1	44,9	21,4	6,3	57,1	47,9
SARDEGNA	23,5	96,9	56,8	25,3	51,5	17,8	11,0	57,3	47,8
Mezzogiorno	8,5	97,2	58,9	25,4	47,4	23,3	7,5	55,8	46,7
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Sassari	62,6	17,2	15,4	29,5	31,3	69,8
Nuoro	58,9	21,1	12,5	29,0	39,5	65,8
Cagliari	65,1	19,9	8,4	25,9	44,3	78,6
Oristano	62,1	18,6	13,2	36,0	30,7	76,3
Sud Sardegna	57,2	19,1	13,0	23,0	48,0	70,9
SARDEGNA	61,7	18,9	12,4	27,8	39,2	72,9
Mezzogiorno	53,4	25,5	13,0	24,5	44,5	73,0
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)
	2023	2023	2023	2024
Sassari	16.626	19.870	10,8	0,4
Nuoro	14.676	19.035	9,2	0,5
Cagliari	20.230	23.078	10,0	0,5
Oristano	17.164	18.689	10,4	0,3
Sud Sardegna	16.594	18.225	11,0	0,4
SARDEGNA	17.642	20.043	10,4	0,4
Mezzogiorno	17.527	18.875	12,8	0,7(*)
Italia	23630,3	21736,8	8,9	0,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

(*) Isole.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)	Scuole accessibili (c)
	2022	2024
Sassari	73,5	50,5
Nuoro	68,9	37,4
Cagliari	69,0	41,3
Oristano	76,6	45,3
Sud Sardegna	64,8	39,7
SARDEGNA	70,2	43,4
Mezzogiorno	50,7	36,7
Italia	61,0	40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Sassari	40,6	34,6	26,8	100,5	79,2	88,4
Nuoro	29,8	36,1	30,1	49,9	80,4	71,7
Cagliari	42,7	41,8	16,5	107,5	74,0	92,9
Oristano	31,0	35,3	26,3	84,1	81,9	82,9
Sud Sardegna	31,4	34,2	21,9	58,3	79,1	76,8
SARDEGNA	36,9	35,5	25,0	87,6	78,5	83,8
Mezzogiorno	41,9	31,7	26,6	115,4	68,4	80,5
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Sassari	0,6	2,8	122,3	40,8	24,2	3,7
Nuoro	3,4	5,0	54,6	5,0	10,9	5,8
Cagliari	0,4	3,0	77,5	34,7	21,7	6,2
Oristano	1,5	2,9	56,8	5,8	2,9	3,0
Sud Sardegna	9,2
SARDEGNA	1,0	3,2	85,4	29,5	19,1	5,5
Mezzogiorno	0,7	3,2	144,4	50,8	37,3	5,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Sassari	0,34	4,2	0,2
Nuoro	0,20	3,3	0,8
Cagliari	0,69	3,2	0,5
Oristano	0,37	3,4	0,0
Sud Sardegna	0,30	2,3	0,2
SARDEGNA	0,32	3,3	0,3
Mezzogiorno	0,72	4,1	1,0
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)	Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Sassari	21	6	53,7	14,3	18,9	3,68	535	71,1	63,8
Nuoro	59,5	27,3	34,8	2,34	380	79,6	88,8
Cagliari	37	19	47,9	29,4	55,1	8,25	433	78,2	21,4
Oristano	60,4	15,0	59,3	3,58	420	81,3	59,5
Sud Sardegna	18	48,2	20,6	91,5	2,86	423	79,4	51,0
SARDEGNA	2	1	52,8	19,9	44,0	3,37	454	76,3	47,4
Mezzogiorno	21	22	50,9	25,2	25,0	5,96	448	58,9	51,5
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M² per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022
Sassari	10,1	54,1	-13,8	1,2
Nuoro	4,0	41,0	-43,5	1,2
Cagliari	9,5	74,8	3,1	1,4
Oristano	16,4	52,3	-21,9	1,5
Sud Sardegna	3,0	52,1	-32,4	1,0
SARDEGNA	8,3	51,5	-16,1	1,3
Mezzogiorno	25,9	42,7	-31,5	1,2
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

Tavola 11 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerta dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
	2023	2023	2024	2023	2022	2023	2023	2022 (*)
Sassari	3,4	2.989	57,3	73,4	2,4	8,8	41,1	34,5
Nuoro	3,0	1.942	45,4	98,6	3,0	6,4	29,4	28,7
Cagliari	2,0	5.041	85,7	100,0	3,8	6,7	63,6	50,7
Oristano	3,4	1.515	39,7	100,0	1,3	6,3	29,1	30,3
Sud Sardegna	3,9	183	42,9	100,0	0,5	5,9	22,0	14,9
SARDEGNA	3,1	3.406	58,7	91,8	2,4	7,1	40,4	33,5
Mezzogiorno	4,2	2.085	72,6	50,8	3,0	11,3	33,0	31,0
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie, che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e BesT](#)).

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo $[-0,25, 0,25]$. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo $[-1,96, 2,56]$. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it